



ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 5
Arretrato Cent. 10

Trevi 6 Agosto 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

INSERZIONI

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 L. 0,40
In terza pagina idem " 0,20
In quarta pagina idem " 0,10
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato
I manoscritti non si restituiscono

Arruffapopoli

Chi volesse vedere nelle elezioni del 23 Luglio una libera e spontanea manifestazione del volere popolare, mostrerebbe di non conoscere l'ambiente Trevano, o di essersi trovato parecchi chilometri distante da Trevi, mentre si preparavano e si compievano le votazioni.

L'elezioni del 23, a giudizio di tutte le persone ammodo, segnano il colmo dell'immoralità e della violenza elettorale; tanto più putride e ributtanti, quanto più esse vennero consumate da persone che si vogliono tenere in evidenza, e che sono avidi di potere e di sgoverno, quasi a dispetto di un popolo che le guarda bieco.

Il partito di colore oscuro, che ha per unico scopo quello d'infliggere continue umiliazioni alla città nostra, due cose ebbe di mira nelle elezioni: affermare la sua forza brutta con una votazione imponente, ed escludere dal novero dei consiglieri qualche galantuomo che ha avuto il coraggio di svelare al pubblico le bassezze fin qui commesse dall'ignoranza e dalla losca astuzia, insieme alleate.

Al conseguimento del fine tutti i mezzi furono rivolti, anche i più illeciti, senza riguardi e senza esitazioni. È fama, per esempio, che un ricco possidente abbia minacciato ai suoi dipendenti, come contadini, braccianti, artigiani e via dicendo, di vendicarsi severamente se non fossero corsi a votare la lista da lui voluta; e che qualche cosa di simile abbiano fatto altri degni suoi colleghi.

La lista, quantunque concordata, non fu tenuta in nessun conto, o quasi: e i più sfacciati di quegli arruffapopoli percorsero in tutte le direzioni il territorio

Trevano, raccomandando, o meglio imponendo, con promesse, minacce, imposture la lista alterata a modo loro, ai parroci, ai possidenti, alla classe povera e bisognosa.

Un bifolco mi diceva: *Padron... tal de' tali — me se raccomandava come un santo pe' fiammese dà lu voto!*

Oh! la dignità di certi *Padroni!*...

Nei momenti poi della votazione si vide qualche cosa di peggio. Tutti gli arruffapopoli della combriccola, piovuti dai dintorni, si aggiravano per la piazza e per le vie della città, per le sale del palazzo comunale, distribuendo pagelle, conducendo con promesse e blandizie alle urne i poveri incauti, strappando le schede portanti qualche nome che li spaventava, e insultando perfino qualche indipendente, che non si adattava alle loro idee.

Frattanto *le menti dirigenti* — coadiuvate da amici imprudenti e da congiunti provocatori — elemosinavano il voto — oh! vergogna! — da quanti capitavano loro davanti.

Mi sia lecito ripeterlo: Oh! vergogna! Proprio coloro che dovevano aspettarsi il voto sereno degli elettori, lontani dalle urne, per accollarsi poi coscenziosamente un potere che ha la sua prima ragione di essere nella libera elezione popolare, sudavano invece tre camicie, per far convergere la votazione a loro vantaggio, e farsi belli innanzi agli occhi dei gonzi di quel favore cittadino che non meritavano e non meriteranno giammai.

Ma, nonostante gl'intrighi, la votazione ebbe l'esito che ormai tutti conoscono. E, a parer mio, hanno ben più serio valore e ben più alto significato i pochi voti toccati ai rappresentanti della minoranza, che non quelli — non molti in vero! — che hanno riportato alcuni caporioni della maggioranza.

Ma speriamo che questa sia l'ultima volta che la storia della povera città nostra abbia a registrare simili brutture.

SLEALTÀ

La Torre che della concordia cittadina è sempre stata sinceramente gelosa, vedeva con piacere vivissimo avvicinarsi il giorno delle elezioni perchè le offriva occasione di dare una prova efficace ed irrefutabile dei sentimenti che l'animano fino del primo giorno che ha visto la luce.

È perciò che, non appena ci si fece pur da lontano balenare l'idea di una possibile conciliazione, noi l'accettammo festanti. Perchè, infatti, e con quale utilità del paese guardarci in cagnesco? Ecco perchè, da parte nostra, con quella schiettezza che è base del nostro programma, esponemmo senza reticenze quali fossero i desideri dei Trevani, e, pur di conservare la sospirata concordia e di raggiungere lo scopo di una benefica unione, accettammo, da parte nostra naturalmente, senza impegnarci per altri, quelle condizioni che ci sembrarono possibili, ed ottenemmo vicendevolmente che, come diritti, fossero rispettati i nostri desideri.

Ma in mezzo a tanto desiderio di pace e di affratellamento non mancarono le subdole ingerenze di gente torva e sleale. Mentre si fingeva pubblicamente di riconoscere la ragionevolezza delle nostre proposte, tendenti soltanto ad ottenere una proporzionale e dignitosa rappresentanza di cittadini nel Consiglio — si congiurava privatamente ad ottenere lo scopo diametralmente opposto. E a Trevi ed a Spoleto, misteriose conventicole manipolavano intrighi, senza curarsi della parola data, e bruttamente si prendevano giuoco della lealtà nostra.

Che razza di onestà è questa? Che caratteri sono questi? Che dignità, che coscienza hanno costoro? E con qual diritto pretendono la fiducia degli elettori, dei concittani?

Ma su questi turpissimi fatti non ci fermiamo più a lungo. Sappiano che gli stessi alleati d'una volta detestarono profondamente questo indecente modo di agire di pochi, anzi pochissimi, pescatori nel torbido.

Che anzi — esempio massimo della nostra tolleranza e della nostra seria lealtà — preghiamo i Trevani a non curarsi di questi raggiri scandalosi. Disprezzino queste armi ignobili, di cui i galantuomini non si servirono mai. Ma coloro che ne hanno fatto uso, sappiano che il giorno dell'espiazione, non può esser lontano. E da loro stessi cadranno nella fossa che si sono scavata colle loro mani.

La Torre

Preghiamo vivamente gli Abbonati morosi a volersi mettere quanto prima in regola con la nostra Amministrazione.

BABELE

Nelle elezioni del giorno 23 e nelle votazioni consiliari del 30 luglio gli elettori e gli eletti hanno fatto a gara per presentare al pubblico Trevano variatissimi e sorprendenti spettacoli.

Si comincia dal concordare una lista: eppoi, quegli stessi che l'hanno approvata e compilata sguinzagliano i loro tirapiedi per togliere voti a questo e a quello dei candidati proposti, con grande meraviglia dei galantuomini e degli ingenui che, come noi, si erano fidati delle parole di certi individui versipelli.

E queste manovre fruttarono nuove sorprese. Alcuni dei candidati proposti fin dal principio e raccomandati a spada tratta passarono in quinta, in sesta, in nona fila. Un altro, accanitamente combattuto, ed incluso nella lista per la ragionevole insistenza di alcuni di noi e dei nostri amici, ottiene invece il primo posto fra gli eletti.

Fenomeni inauditi!

E al Consiglio di domenica 30, altre sorprendenti ed inaspettate novità.

Il Sindaco viene eletto con nove voti su quindici.

La così detta minoranza si vede aumentata di cinque o sei voti, non contando gli assenti. E i consiglieri, nuovi e vecchi eletti, che hanno riportato il maggior numero di voti, si vedono — per fortuna di Trevi — alleati con coloro che ne hanno ottenuti in proporzioni assai più piccole.

Alcuni di coloro che una volta votavano compatti, dopo udito il verbo di un sommo sacerdote qualunque, hanno, per la prima volta dato lodevole prova di dignità rendendo coscenziosamente indipendente il loro voto.

E ciò è indizio salutare di recipiscienza.

Ma anche un altro fatto strano s'è visto nelle votazioni consiliari di domenica: un cittadino Trevano, ex sindaco, che da tempo erasi ritirato dalla pubblica amministrazione, viene con insistenti preghiere indotto ad accettare nuovamente la candidatura a consigliere.

Esso cede alle ripetute istanze, e forse suo malgrado, si vede eletto.

Era prevedibile che, data la sua competenza, questo cittadino Trevano avrebbe rappresentato nella Giunta la sua città. E invece, dopo averlo per forza trascinato lassù, quei signori che fanno tutto, — perchè c'è della gente buona, tre volte buona che li lascia fare — non si accorgono nemmeno della sua presenza: e lasciano sgarbatamente da parte il neo eletto.

Siamo certi che questo filosofo nostro concittadino riderà allegramente di queste buffonerie: ma il pubblico, i Trevani che hanno testa e... naso, apprezzano come meritano certi uomi-

ni e certe azioni, che danno un'esatissima idea della triviale organizzazione di certe combriccole.

Questi i fatti più strani e più interessanti di cui in questi giorni siamo stati spettatori.

Si ha un bel dire, ma la verità, un giorno o l'altro, deve venire a galla: e questi fenomeni sono sintomi infallibili dei malanni che covano in seno alla nostra amministrazione comunale.

È la Torre che seguita ad aver ragione!

La Torre

Pensieri

e Sentenze

L'imbecille, il poltrone, il bue dorato
Lo scapestrato e gli altri farabutti,
Fanno in pace i lor fatti, o belli o brutti,
Ed hanno il tempo di riprender fiato.

Giusti

Quando un intero popolo ti dà
Sostegno di parole e nulla più,
Non impedisce che ti butti giù,
Di pochi impronti la temerità.

id.

Senti che patti belli
Che ti fanno i fratelli:
" Fratelli, ma perdio,
Intendo che il fratello
La pensi a modo mio;
Altrimenti, al macello!... "

id.

La minoranza

La minoranza siamo noi. Sicuro!
E ce ne vantiamo!

Per esser galantuomi e per esser buoni Trevani non c'è bisogno d'essere in molti. Eppoi... l'avete visto? I nemici della Torre, dopo essersi spalmati ben bene a far popolo contro l'umilissimo suo direttore, si son trovati con un bel palmo di naso: perchè quelli stessi che sono i primissimi della maggioranza, si sono apertamente e senza vergogna schierati dalla parte nostra.

Ve l'immaginate voi il criterio di certi tipi che pretendono rappresentare

2 Appendice della TORRE DI TREVÌ

L'Agricoltura in Italia

(Continuazione e fine - V. N. 14)

Il Re Umberto si diede con l'oculatezza di un Padre di famiglia alla riduzione di tutte le spese inutili, o di lusso: introdusse il più rigoroso regime delle economie, ed insieme si diede a far rifiorire alcune tenute, introducendovi tutte le migliori industrie dai sistemi più razionali della coltura agricola. Quattro grandi cascine aggiunse al sontuoso parco di Racconigi, dimora favorita di Carlo Alberto, ed ogni anno, durante l'autunno, anche più d'una volta il Re Umberto si reca da Monza ed anche da Roma alle tenute di Racconigi e v'ispeziona minutamente le coltivazioni, le fattorie, e si occupa delle condizioni dei raccolti, e del bene de' suoi coloni. Il Gentiluomo campagnolo prende allora il sopravvento sul Re, e Umberto si ferma con un certo legittimo orgoglio sui poderi diretti da Lui. Alle molte ed eccellenti qualità dell'animo di Umberto di Savoia che lo rendono caro al cuore di ogni italiano, questa di essere appassionato agricoltore non è la meno simpatica. Essa ci rivela in Lui le virtù di

il paese?!... Essi non si preoccupano che di se stessi. Ogni galantuomo che non approva a occhi chiusi tutte indistintamente le prodezze loro, diventa, per questo solo, un elemento pericoloso.

E li, dàgli al nemico!

Essi distinguono il Consiglio così: maggioranza, i servitori nostri; minoranza quelli che non piegano la schiena. Distinzione chiarissima, del resto. Ma il guaio si è che, mentre la maggioranza diminuisce, cresce in proporzione la minoranza. Come dunque spiegare il fatto stranissimo della persecuzione contro la Torre, o chi per lei? Che ci sia di mezzo un tantino della cosiddetta paura?...

Che ne dicono i lettori della Torre?

Ma il bello viene ora. Qualche pover'uomo, cui la Torre turba maledettamente i sonni, come lui turba la pace di Trevi, spera, non si sa perchè, di veder sparire dalla faccia del globo questo modestissimo pezzo di carta.

Ingenuità santa!

Ma se adesso invece viene il buono!..

Un amicone m'ha raccontato che la sera del 23 ci fu grande allegria in una bettola di Trevi, dove s'erano dato convegno un rubicondo galoppino elettorale, con certi suoi apostoli da strapazzo. E li — bevi che ti ribevi — s'inneggiò con gran giubilo alla fine della Torre. E dopo un pezzo tutti gli adunati uscirono dalla gargotta, col naso rosso e gli occhi piccini. E cantando allegramente, si diressero verso la piazza. Ma, un po' per il buio della notte, un po' per il vino che avevano in corpo, i nostri mattacchioni non vedevano bene la strada e finirono per andare a sbattere il naso... — indovinate un po'?... — proprio addosso alla Torre.

Figuratevi lo spavento! Ci fu uno di loro che uscì in questa espressione:

— Accidempoli! ancora sta in piedi?!...

Uno dei filosofi Trevani che passava gli rispose ridendogli sul muso: — E ci starà per un pezzo!

Cantina VALENTI - Trevi

Vedi Avviso in 4^a pagina

un Cincinnato antico, e di un Garibaldi moderno intenti egualmente agli alti interessi del Paese, e alle cure dei campi da cui trae vita e forza: insomma il Re Umberto ha capito perfettamente ciò che scrisse un Re filosofo; " la terra è la più profittevole di tutte le altre cose, il Re stesso è sottoposto al campo „

Ma dunque se un Re è sottoposto al campo non vi dovranno esser sottoposti tutti i suoi sudditi? Resta inteso che anche il Clero dovrebbe prendere l'iniziativa a pro dell'Agricoltura; ne abbiamo degli esempi già come Mons. Bonomelli Vescovo di Cremona il quale prescrive che venissero impartite nozioni di Agricoltura a tutti quei giovani che imprendevano la via del Sacerdozio. Similmente va segnalato alla pubblica estimazione Mons. Coccia Arciv. di Chieti il quale fin dal 1890 istituiva nel Seminario di quella Città una Cattedra d'Agraria chiamandovi il Prof. di Agraria dell'Istituto Tecnico di Chieti. Lascio dal dire come pure nella nostra Città i PP. Salesiani andrebbero ad acquistare maggior popolarità se esplicassero maggiormente e praticamente la loro Scuola di Botanica, tanto più che si trovano a possedere a contatto del Collegio un ricco e bellissimo terreno. È chiaro che il parroco nelle campagne, come il Maestro Elementare, e molti

9

E non più! Bel numero, eh? ! Sindaco mio?

Nove bei votoni, giusti, giusti. Sono un po' pochini, lo so: ma son preziosi!...

E tu, naturalmente, fai bene a contentarti di questi: chi si contenta — dice il savio proverbio — gode! E godi, che ne hai ben d'onde!

Non dico che la votazione sia stata splendida e soddisfacente. Su venti persone, soltanto nove ti hanno onorato della loro fiducia. Affare magro! — Ma che venti! tu dirai — Erano appena quindici!

— Hai ragione: ma ringrazia Id-dio! Che se per sventura c'erano anche quelle altre cinque, chi sa come andava a finire! —

Hai un bel dire: La maggioranza è per me!

Sì, sì: ma quale?

Ci fai proprio un grande assegnamento sulla fiducia di certi devoti, che brandita malamente la penna, aspettano dal vicino — chiunque sia — il verbo per decidersi a scrivere un nome, che, potrebbe essere ugualmente il tuo o quello d'un altro? Io, fossi in te, me ne fiderei poco, ma poco assai.

E non l'hai visto? Voglio credere che fra quei nove ci sia stato qualche tuo fedele amico: ma sono anche certo che c'era più d'uno che non sa ancora a qual santo votarsi, nonostante i carnevali che ha sulle spalle, e che gli avrebbero dovuto insegnare a pensare colla testa sua, almeno una volta l'anno.

Ma con queste mie tanto ingenue osservazioni, non voglio venire certamente a turbare i tuoi sogni dorati, nei quali travedi, in mezzo a una miriade di schede che reca il tuo nome scritto in tutti i colori dell'arcobaleno, travedi, dico, un esercito ipotetico di fedeli, pronti a sacrificare per te, non dirò già la loro pelle, nè le loro sostanze, ma gl'interessi e la dignità di Trevi, che quei tali conoscono appena di vista, e non possono riconoscere come patria loro.

Del resto quello che sul conto tuo pensano i Trevani l'hai visto: o almeno lo dovresti aver visto, se lo fioco

militari graduati, godendo della supremazia intellettuale, hanno, un ascendente sulle popolazioni rurali, sono i consiglieri, l'oracolo dei buoni villici; ed è così che il Prete, il Maestro, il Militare devono ad ogni costo possedere almeno dalle nozioni di Agraria, od i dettami più importanti di questa scienza ed a ciò si giungerebbe con poco, quando egli avessero per le mani un buon Giornale di Agricoltura. Ed oh! allora, quanti pregiudizi inveterati, quante costumanze false o contrarie alla Scienza si andrebbero ad eliminare fra gli uomini della gleba! e quale spirito di buone iniziative nei nostri giovani coltivatori de' campi, e quale stimolo all'amor proprio di quelli non più giovani!

Nel Belgio alla scuola serale per gli adulti ed alle scuole normali per le fanciulle, s'insegnano oltre all'igiene, i primi elementi d'economia domestica, il che è quanto dire i primi Elementi d'Agraria cioè, caseificio, panificio, bachicoltura, cura del pollame e dell'ovile, fabbricazione di conserve alimentari, norme per la coltivazione di piante per uso domestico e di cucina, floricoltura ecc. mentre noi Italiani non facciamo altro che gonfiare come bolle di sapone le giovani menti femminili, con problemi aritmetici, teoremi di geometria, brani di geografia e di astronomia, analisi logica e grammaticale, studi

lume dell'ambiente in cui vivi te lo avesse lasciato vedere.

E non te la pigliare con me, se francamente, alla luce corusca del sole meridiano, ti dico direttamente e senza sottintesi quello che penso sul valore di quei nove.

Tu dirai, al solito, che faccio questioni personali.

Ma — Dio buono — di chi dovrei parlare in un caso come questo? Parlare di partiti non posso, nè voglio. Eppoi... sì... Anche a volerlo... Indovinala grillo! Di criterii amministrativi nemmeno, perchè non si sa quali sieno.

Quattro anni fa, eletto Sindaco dal Re, sciorinasti al popolo sovrano un programmone lungo come un manifesto del distretto: e poi, quando siamo stati al dunque, ne hai dimenticata più della metà.

E, stando così le cose, di chi dovrei parlare se non di te personalmente e non di altri?

Aggiungi a tutte queste ragioni l'altra rarissima tua specialità di poter cioè disporre di Numero due patrie, e dimmi se base delle osservazioni mie non devi essere te, e non altri.

Ma che dico: osservazioni mie? Queste sono le idee di tutta Trevi: di coloro almeno che fanno di esser proprietari d'una testa e relativa massa cerebrale. Quegli altri... la pensano come vuole l'ultimo arrivato, chiunque sia. E su costoro puoi fare assegnamento, come ce lo può fare, con la stessa serietà, chiunque altro.

So bene che tu t'infischi altamente di quello che si dice e si pensa di te: ma allora non si va tanto avidamente a caccia di popolarità, e si tengono in quel conto che meritano le aspirazioni di una città come Trevi, che ha bisogno di essere da tutti concordemente aiutata, per salvarsi dal divenire una terra di morti, per grazia e volontà di certe stupide combriccolette che non hanno nè babbo nè mamma, e che non sono altro che piedistalli di creta per idoli... dello stesso metallo!

Non pretendo — te lo ripeto — turbare i tuoi placidi sonni con queste verità lampanti. Ma in ogni modo ti consiglierai di non fidarti tanto di quei nove che tu sai.

di pianoforte e canti poetici... Bene a ragione l'illustre ornitologo Carlo Cav: Ohlsen, il gran protettore degli uccelli utili all'agricoltura così scriveva alcuni anni indietro: La scuola elementare non ci deve formare dei fantocchini i quali ci sappiano declamare una poesia, o meccanicamente recitare biografie, regole gramaticali, definizioni di sistema metrico ecc. Essa ci deve preparare giovanetti che nella vita sappiano trarre a profitto le cognizioni acquistate nella scuola. È per questo, che io in altri miei scritti ho propugnato la idea di ripartire i Maestri in rurali ed urbani dal punto di vista, che il fanciullo di città deve avere un'istruzione elementare alquanto differente dal fanciullo campagnuolo, essendo che i bisogni di quello saranno ben diversi da quelli di questo. Posto adunque che le scuole rurali adempiendo al loro vero obbligo didattico vogliano dare alla società buoni contadini, intelligenti agricoltori capaci poi quando potranno acquistare cognizioni più fondate, di cooperare al vero progresso agricolo, debbono esse scuole dare un conveniente peso all'insegnamento agrario. Che varrà allo scolaro rurale sapere, quando esce dalla 5. classe che il verbo transitivo può in tre forme passare al passivo, se non saprà almeno elementarmente distinguere qual terreno converrà all'olivo quale alla vite, quali sono i concimi più ac-

È un certo numero che ti dovrebbe piacer poco, perchè non rappresenta certamente le più alte idealità dei tuoi amministrati!

E lo vedrai.

Il Merlo

Un assiduo mi scrive una lunga lettera, con la quale mi chiede spiegazione delle parole del Sig. Giovanni Bartolini, a proposito di quei tali che con i propri intrighi sono riusciti a coprire cariche onorifiche, che talvolta sanno far divenire lucrose.

Sono dispiacente di non poter dare all'Assiduo le spiegazioni che mi chiede: per la gran ragione che non le credo necessarie. Quelle parole sono abbastanza chiare; e si riferiscono a coloro che il benemerito Professor Dante Alighieri, poeta, avrebbe chiamato

Fessi per voglia di manicar!

Il M.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria 30 Luglio 1899

Oggi si nota un certo movimento nel pubblico, che è accorso numeroso alla Seduta, perchè trattasi della nomina del Sindaco e della Giunta. È la prima volta infatti che Trevi gode della facoltà data ai Consigli Comunali di nominarsi, nel loro seno il Sindaco. Desta interesse anche l'intervento alla seduta di oggi dei neo-eletti di Domenica scorsa.

Alle 10 e mezzo entro nell'aula e prendo il mio posto.

Mi seguono il Dott. Paglioni Raffaele e il fu e sarà Sindaco Avv. Ubaldi i quali conversano amichevolmente.

Che gli si offra un posto nella Giunta? Sarà ma non ci credo, è troppo cittadino Trevano per averne diritto.

Arrivano man mano i Signori Natalucci, Valentini, Valenti, Bonilli, Zappelli. Il consigliere operaio Zenobi Dario va a prender posto fra Ubaldi ed Eusebi Simone.

Valentini Isidoro siede alla punta dell'estrema destra.

Tra il pubblico noto il Sig. Salvatore Benedetti Valentini, eccellente cuoco. La presenza di un rappresentante dell'arte culinaria mi fa supporre che si stia preparando qualche pasticcio.

Arrivano quindi Mancina Silvio, Martignani Emiliano, Francesconi Giambattista, Petrucci Carlo, Mantucci Diamante, Ministrini Giuseppe.

conci per le diverse coltivazioni, e via dicendo? Nelle scuole elementari rurali fa duopo badare a fare esprimere chiaramente i propri pensieri, senza stare all'eleganza linguistica: conviene attenersi alle regole aritmetiche più indicate a risolvere problemi pratici; è necessario dare le nozioni storiche riconosciute tali da instillare amor di patria ed onestà nei giovani cuori, ma soprattutto è indispensabile impartire l'insegnamento agrario che, siccome a nulla, o presso che nulla vale la teoria senza la pratica, così ogni scuola rurale dovrebbe esser fornita di un piccolo appezzamento di terreno sperimentale nel quale il maestro insegnerebbe praticamente le varie coltivazioni locali, almeno quelle fattibili, dimostrando in pari tempo l'utilità degli strumenti agrari. Dove poi l'insegnamento sperimentale in apposito appezzamento non fosse possibile, sarebbe mestieri che l'insegnante al quale incombe l'obbligo delle passeggiate ginnastiche, approfittasse di tali passeggiate per condurre i suoi alunni in poderi dove migliori sono le lavorazioni, e là fare le sue osservazioni pratiche.

Così deve essere la scuola rurale. Non è vero che noi manchiamo di agricoltori intelligenti? le nostre campagne hanno buoni lavoratori, ma sono lavoratori macchine, in essi opera solo la forza muscolare, non quella

Assume la presidenza il Sig. Salvatore Zappelli, assessore anziano, assistito dal Segretario Dott. Augusto Primavera.

Dichiarata quindi aperta la seduta il Presidente Zappelli fra un religioso silenzio, pronuncia le seguenti parole: Con mio sommo dispiacere, che sarà condiviso da tutti i miei colleghi, comunico la rinuncia a Consigliere Comunale del Sig. Bartolini Giovanni, rinuncia che ci addolora e sconsforta (bene).

Legge quindi la lettera-rinuncia del Sig. Bartolini del tenore seguente:

Eccellentissima

Giunta Municipale di

Trevi

„ Gratissimo agli Elettori Amministrativi pel nuovo attestato di stima conferitomi con la nomina a Consigliere Comunale nelle elezioni del 23 andante, „ duolmi non potere accettare l'onorevole incarico dal momento che la Famiglia „ Bartolini trovasi in lite vertente col Comune, e ciò mi viene imposto dalla mia „ personale delicatezza, qualunque siasi „ l'interpretazione giuridica da darsi all'art. 23 testo unico della legge Comunale e Provinciale.

„ Presento perciò fin da ora la mia formale rinuncia alla carica di Consigliere „ Comunale, mentre ho l'onore di confermarmi

„ Delle S.S. L.L. Ilme

Devmo

G. Bartolini

Perchè, mi domandano alcuni, la lettera è indirizzata alla Giunta piuttosto che al Sindaco? E chi lo sa? rispondo È un modo di vedere! . . .

Valenti non è del parere dell'egregio Sig. Bartolini Giovanni circa l'interpretazione dell'art. 23 della Legge Comunale e Provinciale, perchè detto articolo ritiene ineleggibili coloro che hanno liti vertenti col comune e la collisione deve essere personale. E siccome la causa verte fra il Comune ed i soli Emidio e Luigi Bartolini, il Bartolini Giovanni in virtù della Legge stessa stà fuori causa, e perciò le sue dimissioni, date per sconfinato eccesso di delicatezza, debbono essere respinte; propone quindi che il Consiglio preghi l'egregio collega di desistere della sua deliberazione.

Zappelli è d'avviso che anche qualora il Bartolini Giovanni persistesse nella sua rinuncia, il Consiglio dovrà sempre soprassedere al provvedimento perchè nutre speranza che la vertenza tra il Comune e la famiglia Bartolini avrà, quanto prima un fine.

Mette quindi ai voti la proposta Valenti, peralzata e seduta, ed è accettata alla unanimità

Il pubblico approva.

dell'ingegno, epperò la nostra agricoltura non è così fiorente come in alcune nazioni di oltre Alpi, dove la scuola rurale dà veri agricoltori. Se pertanto l'Italia, paese eminentemente agricolo, che dall'agricoltura deve ritrarre la principale rendita delle sue ricchezze, vuole avere un'Agricoltura fiorente, rispondente ai suoi bisogni, dia maggior peso all'insegnamento agrario nelle scuole elementari rurali, per estenderlo poi in scuole apposite superiori specializzate.

Sono spiacente nel vedere che il Municipio di questa Città non abbia risposto ancora all'appello del Ministro della Istruzione con assegnare un piccolo appezzamento di terreno alle scuole elementari; ma quante volte si volesse accettare, mi terrò onorato di offrire il mio piccolo terreno situato a centocinquanta metri dalle porte di questa Città, non solo ma offro fin da ora la mia debole opera per impartire lezioni di elementi di agraria.

Il Cav. Don Paolo Antonioti così scrive in un suo libro per le scuole rurali: « Dappertutto si lamenta che il campagnolo è tenacemente legato a vecchie costumanze, spesso dalla scienza e dall'arte riconosciute disastrose, od a consuetudini remotissime che fanno guerra ad ogni progresso agrario; ma confessiamolo, il torto non è del povero contadino, ma sibbene è tutto interamente di co-

1.° Nomina del Sindaco.

Il Segretario dà lettura delle disposizioni di Legge per tale nomina ed il Presidente Zappelli dichiara aperta la votazione chiamando a far da scrutatori i Signori Ministrini, Mantucci e Mancina.

Fatto lo spoglio si ha questo risultato: Votanti 15 — Ubaldi voti 9 — Schede bianche e voti spersi 6.

Un incidente, degno d'essere rilevato, viene a rompere la monotomia glaciale e sintomatica di questa votazione. Un Consigliere, niente meno, vota per la Giunta invece di votare per il Sindaco, ed ha scritto i nomi di Petrucci, Zappelli, Natalucci e Valentini. Questo talentone di Consigliere scopre così il pasticcio, ed annuncia in precedenza la formazione della lista per la Giunta, composta, come ben si vede, in prevalenza di elementi rurali, alcuni dei quali, come ad esempio il Zappelli ed il Petrucci sotto tutti i rapporti eccellenti, ma impossibilitati a sostenere con la cura dovuta i principali interessi del paese.

Assisteremo così come pel passato all'indecoroso spettacolo d'un Sindaco senza Sindaco, ed un'amministrazione a capriccio del solito fanatico.

Dei cittadini restano così i soli Mancina e Natalucci, del quale ultimo, perchè residente a Trevi il Sindaco ha bisogno per servirsi come Ufficiale di Stato Civile.

Domando perdono ai lettori della mia digressione e seguo il compito mio, dopo aver ringraziato quel cretino Consigliere, rappresentante la maggioranza, d'avermi data occasione, con la sua ignoranza, di rilevare il fatto di cui sopra.

Si addivene quindi alla votazione per la nomina della Giunta; vengono eletti:

Petrucci Carlo	con voti 12
Zappelli Salvatore	id. 12
Natalucci Giuseppe	id. 12
Benedetti Valentini Isidoro	id. 10

In questo momento entra nella Sala il Consigliere Sig. Brunamonti Alfonso.

Il Presidente prega il Consiglio di proseguire alla nomina della Giunta e cioè dei due Assessori supplenti.

Restano eletti:

Francesconi Giambattista	con voti 11
Mancina Silvio	id. 9

Mi congratulo con l'amico Mancina per le numerose cariche di cui in breve tempo è stato insignito. Ma non si fidi tanto! . . .

A votazione terminata entra il Consigliere Meloni dotto cittadino delle Coste. Arriva a cose fatte; e prudentemente perchè lo scrivere quattro nomi, tutti di seguito non è cosa tanto facile per chi non l'ha fatto mai. Con tutto ciò osservo che il Sig. Meloni è un'altro ele-

loro che sono proposti al maneggio della pubblica cosa, che hanno la direzione e il dovere d'istruire, o fare istruire chi è destinato al lavoro delle terre. Ove, o da chi avrebbero potuto istruirsi nella loro arte quegli agricoltori che con inqualificabile cinismo sono chiamati rozzi ed ostinati? In nessun luogo che nel proprio campicello e dal proprio genitore, che a sua volta apprese per secolare tradizione l'arte dei primi padri; ciò che essi sanno è quasi una fede, e nessuno può incolparli. Se per contro il giovane agricoltore fin dai banchi della scuola, invece di libri quasi inutili leggesse un trattatello dei primi elementi di agraria, ciò che in agricoltura fanno gli uomini di senno, ciò che essi spiegano, ciò che è bene, ciò che è male, il campagnolo non sarebbe più l'ostinato che si disprezza. Allo scopo dunque di mettere i maestri rurali in grado di saper parlare con scienza di causa in cose di agraria e poter fare apprendere ai futuri contadini opportune cognizioni, è tempo che nelle scuole di campagna si preferiscano, si adottino per lettura libri che rispondano ai veri bisogni di chi si vuole istruire; libri ricchi di buone cognizioni che possano nel medesimo tempo essere utili ai docenti ed agli allievi: allora soltanto l'istruzione pubblica sarà praticamente utile agli abitanti della campagna,

mento della maggioranza Ubaldi - Valentini.

Hanno brillato per loro ingiustificata assenza i signori Guglielmetti e Bonaca.

Il Presidente Zappelli dichiara quindi tolta la seduta.

L' Orologio

MALI E RIMEDI

L'arte farmaceutica, come nelle nazioni più avanzate, tende, anche in Italia, a specializzarsi, per opera di distinti chimici, che delle specialità farmaceutiche hanno fatto l'oggetto dei loro profondi studi.

Fra questi benemeriti studiosi, occupa un posto distinto il Dott. G. Bandiera di Palermo il quale è autore di eccellenti prodotti farmaceutici sotto forma di specialità.

Apprezzatissime sono la Pozione antisettica, prescritta per le malattie di petto e le bronchiti, il di cui uso ha dato splendidi risultati. Così pure l'Antisifilitico è ritenuto come il migliore rimedio contro la sifilide contratta od ereditaria.

Un coro unanime di attestati affermano la grande energia di questi due prodotti, che anche in Trevi tendono a generalizzarsi. Ci compiacciamo di questo risveglio dell'arte farmaceutica, i cui vantaggi saranno così sempre più apprezzati dalle persone colte ed intelligenti.

Per l'acquisto dei suddetti prodotti, dirigere domanda alla Farmacia Nazionale in Palermo, via Tornieri, 65.

Costo di ogni flacon L. 4, con istruzione. Spese di posta e d'imballaggio a carico del committente. 10)

NECROLOGIO

Il giorno 27 Luglio moriva in Foligno dopo una terribile e straziante malattia ed alla età di soli 34 anni

PIETRO BULLIO

Negoziante attivissimo, egregio cittadino, affezionato marito, padre amoroso, fu amato e stimato da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

A Trevi contava degli amici carissimi; era l'aiuto della classe dei calzolari della di cui Società fu Presidente per parecchi anni.

Alla sua Signora, alla madre desolata le nostre sincere condoglianze.

La Torre

e potrà cancellare i mali, più generalmente deplorati . . . »

Parole d'oro, che finalmente furono intese da un capo all'altro della Penisola, e segnatamente a Roma. A voi dunque o Maestri d'Italia il grave e glorioso compito. Dissuadete i figli della gleba ad abbandonare la pace idilliaca dei loro campi per gittarsi nel periglioso turbinio delle Città: dico periglioso per questa classe di persone, le quali che che possano fare, si troveranno là sempre a disagio come pianta fuori del proprio cielo; dite loro che il Regno più potente della Terra si annienterebbe cadendo nella barbarie se quel popolo abbandonasse l'Agricoltura. Tutto sarebbe morto, quando fosse morta l'Agricoltura.

Fate dunque che il Ministro Baccelli possa trovare in voi degli strenui ed appassionati cooperatori alla grande opera del riscatto economico, come nei belli tempi del nostro risorgimento politico i Ministri di Vittorio Emanuele trovarono in ciascun italiano un valido e strenuo cooperatore a quella meravigliosa impresa.

Trevi 1 Maggio 1899.

SILVIO MANCIA

CRONACA

Elezioni Amministrative

La mattina del 23 Luglio la campana della nostra Torre alle ore 9 precise chiamò a raccolta gli elettori per la formazione dei seggi. Ma alle ore 10 e mezza le aule delle due sezioni erano sempre deserte ed i rispettivi presidenti, impazientiti, minacciavano di andarsene. Alle ore 11 si poterono, alla meglio, costituire i seggi provvisori che rimasero definitivi.

Subito incominciò la votazione.

Oltre la lista concordata presentata dal Comitato e che i nostri lettori conoscono, circolava clandestinamente un'altra lista.

In essa i nomi dell'Avv. Giuseppe Ubaldi e di Valentini Isidoro erano sostituiti da quelli di Luigi Pera e di Carlo Marcelloni.

Chi scrive, è amico carissimo ed affezionatissimo del Pera e del Marcelloni, e come facente parte del Comitato li aveva proposti e raccomandati, ma per opposizioni invincibili non aveva potuto farli includere nella lista concordata. Ora però deve rammaricarsi del modo come quella lista fu presentata; tanto più che, data la impossibilità della riuscita, non si doveva assolutamente presentare. Infatti quella seconda lista favori gli avversari che profittarono volentierissimo di questo pretesto per sfogarsi contro i nomi da loro più temuti.

Gli elettori, dopo il primo affollamento del mezzogiorno, andavano alle urne alla spicciolata e senza tanti entusiasmi, qualcuno tirato a forza.

Alle quattro precise si chiuse la votazione e si poté constatare che appena un terzo dei votanti si era presentato.

Incominciò subito lo scrutinio. Dalle prime schede si avvertì che una notevole quantità di elettori, ignorando di dover cancellare due nomi dalla lista, l'avevano messa giù intera, in modo che degli ultimi due nomi, disposti per ordine alfabetico cioè Valentini e Zenobi non si poté tener

conto, cagionando così una considerevole perdita di voti.

Terminato lo spoglio si ebbero i seguenti risultati:

Eusebi Simone	eletto con voti	264
Petrucchi Carlo	"	253
Bartolini Giovanni	"	250
Pagliani Dott. Raffaele	"	247
Ubaldi Avv. Giuseppe	"	221
Benedetti Valentini Isidoro	"	219
Mancia Silvio	"	214
Brunamonti Alfonso	"	171
Valenti Conte Tommaso	"	141
Zenobi Dario	"	77
Pera Luigi	raccolse voti	36
Marcelloni Carlo	"	26

Dato il movimento dei galoppini rurali di Coste, di Parrano, di S. Maria in Valle, di Cannaiola e delle Picciche, dato l'inqualificabile procedere di taluni, di presare, in maniera nauseante gli elettori a votare secondo i loro voleri, data la presenza costante del Sindaco, d'ogni giorno e quello delle feste, nonché di una parte della giunta, nelle sezioni, dato anche il contegno nostro, corretto e leale sempre, di lasciar libero l'elettore nei suoi diritti, dato tutto ciò — dicevo — il pubblico ha commentato, come doveva, la lezione toccata al Sindaco e al suo aiutante, che sono stati confinati al 5° e 6° posto.

Beneficenza reale - I lettori sanno che il Comitato Municipale di Vigilanza e Soccorso per l'ospedale, aveva presentata alla Regina per mezzo dell'On. Morandi, una domanda di sussidio a favore del nostro Pio Istituto.

L'istanza veniva benignamente accolta da S. M. che il 29 luglio inviava per mezzo della Marchesa di Villamarina la somma di L. 300. La cittadinanza Trevana ringrazia commossa per il nobile atto.

Indecenze - Ora che il caldo comincia a farsi sentire sul serio, ricomincia anche lo sconcio spettacolo annuale dei bagnanti nelle acque della Fiumicella i quali non sono sempre molto teneri della decenza e della civiltà. Provvederà il Municipio?

Il Consiglio Comunale è convocato sabato in prima convocazione, domenica in seconda, per l'approvazione del verbale della seduta del giorno 30 p. p. Luglio.

Il Tiro a Segno - In seguito alle dimissioni del Sig. Emiliano Mattei è stato incaricato per l'ufficio di Presidente il Sig. Giacomo Pagliochini.

La Società Filodrammatica riunitasi per la rielezione delle cariche sociali ha nominato Presidente il Conte Tommaso Valenti; Vice Presidente Pier Francesco Corradi; Consiglieri i Signori Paolo Cecchini, Luigi Cecchini e Sebastiani Francesco; Cassiere Pagliochini Giacomo; Segretario Giambattista Fontana.

Vogliamo sperare che questa nuova amministrazione della Filodrammatica saprà presto mettere in scena qualche bella produzione per venturo Settembre.

La premiazione al Collegio Lucarini di Trevi - Questa sera, Domenica 6, avrà luogo in questo Istituto la consueta premiazione. Sappiamo che il Municipio ha ordinato al Concerto cittadino di eseguire il suo programma laggiù dai Salesiani. Una delle solite intollerabili partigianerie. Togliere un divertimento al pubblico, ai forastieri specialmente che noi ospitiamo, per cederlo a privati, per solo spirito di partito, non è conveniente sotto ogni rapporto. E ben più sconveniente è il togliere un possibile provento al Concerto stesso.

Intanto laggiù il nostro Sindaco congenera, ai giovanetti più studiosi, il premio giustamente meritato, incoraggiandoli a perseverare nello studio. Ed i nostri fratelli, i nostri figliuoli, i nostri carissimi che studiano nelle elementari e nelle tecniche, non avranno nessun compenso, nessun elogio, niente premiazione, insomma. E ciò per non spendere 100 lire, che molto più volentieri si regalano a chi non ha bisogno.

Che importa di tutto ciò ai nostri padri coscritti? Essi possono permettersi la spesa di mantenere i loro figliuoli dai Salesiani, e laggiù stasera avranno la soddisfazione di vederli con la medaglia all'occhiello.

E il bello si è che tutte queste gradite soddisfazioni le pagano . . . gli altri!

Arresto - Certo Marcelloni Emiliano noto per i numerevoli suoi furti campestri, uscito da pochissimi giorni dal carcere, vi è subito rientrato perchè imputato di aver rubato un carrettino nei pressi della Miniera di Lignite Morgnano.

Scuole Elementari - Presentiamo ai lettori lo stato dei promossi agli esami nelle nostre scuole elementari maschili femminili e rurali.

Classe	COGNOME E NOME dell' Insegnante	ALUNNI		Osservazioni
		presentati	promossi	
IV. e V.	Misici Alessio	6	3	Trevi
Id.	Federici Daria	11	9	
III.	Misici Emidio	9	6	
III.	Angeloni Virginia	12	9	
II.	Angeloni Rodolfo	9	8	
II.	Angeloni Virginia	19	4	Trevi
I.	Sebastiani Luigi	15	7	
I.	Marcelloni Elisabetta	11	11	Rurale S. Maria in Valle
I. II. III.	Pagliochini Giacomo	16	13	
Id.	Cascioli Giovanna	8	6	Id. Matigge
Id.	Mariani Luigia	9	9	Id. Cannaiola
Id.	Pagliochini Luigia	18	15	Id. Bovara
Id.	Eusebi Erminia	12	12	Id. Piediche e S. Lor.
Id.	Fontana Giambattista	6	4	Id. Coste
Totali		151	114	

La Torre si congratula con tutti gli insegnanti e particolarmente con l'egregio Sig. Alessio Misici Direttore didattico.

Per mancanza assoluta di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la pubblicazione di una lettera dell'On. Ministro di Grazia e Giustizia all'On. Morandi a proposito delle Sezioni di Pretura; nonché una relazione intorno ad alcuni importanti lavori eseguiti nel Marroggia superiore dalla Bonificazione Umbra, su progetto dell'Ing. Cornero.

Foligno, Regio Stab. F. Salvati

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Cataloghi e Campioni GRATIS a richiesta

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Biancheria

confezionata

per Signora

Dono-Ricordo
a chi acquista
PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI
e **CAMPIONI**
GRATIS.

Dono - ricordo a chi acquista più di L. 50

Cantina VALENTI

TREVÌ

Via Carlo Amici -- Presso la Piazza Vittorio Emanuele

PRODUZIONE PROPRIA

Vino Rosso « FABBRI » 1898

Premiato con Diploma di merito all'Esposizione Agraria di Roma 1899

L. 1,50 al fiasco grande. Vuoto di ritorno L. 0,10

» 0,55 » piccolo. » » » 0,05

VIN SANTO di TREVÌ - 1895

Premiato con Medaglia di Bronzo all'Esposizione Agraria di Roma 1899

L. 2,50 la bottiglia

Vendita di Vino bianco crudo a L. 0,40 al litro

» » » cotto » » 0,30 »

Per acquisti all'ingrosso rivolgersi all'Amministrazione: **Casa Valenti - Trevi.**